



Comunità pastorale
S. Ambrogio e Martino

Lettera “aperta” :
due parole per coloro
che operano all’interno
della nostra comunità ...



Carissimi,

ecco qualche riflessione per iniziare al meglio l’anno pastorale: vi propongo uno sguardo riassuntivo sulle commissioni del nostro Consiglio Pastorale che indicano il bene che già si fa, poi alcune attenzioni sullo “stile” comunitario che dovremo assumere sempre di più, ed infine un principio di “fondo” che ritengo necessario.

Prima di tutto ringrazio ciascuno di voi per l’affetto e l’accoglienza che mi riservate: sono contento di essere qui a Paderno, e costato con stupore che è già terminato il primo anno di “rodaggio” nelle parrocchie che mi sono state affidate.

Continuerò con impegno il cammino di conoscenza delle persone e delle situazioni: le nostre comunità sono ricche di storia e di volontari preziosi ma sono anche convinto che altri hanno ancora desiderio di collaborare. Occorre riconoscerli ed invitarli.

Inizio l’anno pieno di speranza anche perché ho potuto conoscere durante l’oratorio feriale, il campus ed il campeggio estivo, molti validi giovani educatori... L’estate, momento importante per la vita pastorale della nostra comunità, è andata molto bene e per questo ringrazio anche don Andrea e don Simone.

*Vi propongo ora uno sguardo sulle **commissioni del nostro Consiglio Pastorale**: non è burocrazia, ma descrizione di ambiti di responsabilità che poi si traducono in impegno ed attenzioni verso aspetti importanti della vita parrocchiale.*

Probabilmente molti di voi faranno parte di uno, o più d’uno, di questi gruppi.

A) Il bene che si fa: uno sguardo d’insieme sulla nostra comunità: le 7 Commissioni del CPP :

1 COMMISSIONE LITURGICA

Commissione liturgica : coordina ed organizza il corretto svolgimento delle numerose celebrazioni che si svolgono durante tutto l’anno. Coordina parecchi gruppi: Cori - Lettori - Voci guida ecc...

Avanza proposte adeguate per mantenere viva la partecipazione del popolo di Dio alle celebrazioni.

Cura le modalità perché le celebrazioni siano segno di una comunità evangelica secondo le indicazioni generali della diocesi e del programma pastorale della Comunità.

*Organizza incontri specifici per lettori, cori, ministranti ecc...
Sacerdote referente don Simone.*

2 COMMISSIONE FAMIGLIA

Commissione famiglia: organizza le feste della famiglia, della vita, degli anniversari di matrimonio nelle due parrocchie.

Cura la festa dell’ultimo dell’anno come spazio accogliente per le famiglie. Organizza anche eventuali incontri formativi in collaborazione al gruppo catechiste o culturale.

Si potrebbe pensare anche un aggancio con la scuola materna (coinvolgendone i rappresentanti già presenti nel CPP) .

Cura le modalità perché l’accoglienza delle famiglie, di tutte le famiglie, sia effettiva, segno di una comunità evangelica secondo le indicazioni generali della diocesi e del programma pastorale della Comunità. Sacerdote referente don Paolo.

In questa commissione convergono:

il Gruppo battesimale: cura l’incontro con i genitori e la celebrazione liturgica dei battesimi;

Il Gruppo preparazione fidanzati: cura il percorso annuale unitario per i fidanzati. Potrebbe aiutare i giovani nella preparazione

ne immediata al matrimonio quando questo fosse celebrato in parrocchia. Potrebbe seguire i giovani sposi che risiedono in parrocchia.

3 COMMISSIONE ORATORIO E PASTORALE GIOVANILE

Commissione oratorio e pastorale giovanile: rappresenta numerose persone e gruppi che “ruotano” attorno ai nostri ragazzi.

I diversi gruppi si esprimono anche nel Consiglio dell’Oratorio.

In questi gruppi vi sono adulti: volontari che curano le strutture, baristi, cuoche, catechiste, allenatori... Addetti al campeggio o all’oratorio estivo. E vi sono giovani: animatori e catechisti per le diverse età. Anche gli animatori del “Campus” estivo.

In questo settore inseriamo il gruppo catechiste dell’iniziazione cristiana, coordinate e seguite da don Andrea e don Simone.

La catechesi non coincide certo con l’oratorio, ma senza esperienza comunitaria la catechesi fa fatica ad esprimere la sua portata educativa.

Nella commissione trovano spazio anche il gruppo “allenatori sportivi” poiché nel loro specifico agiscono a nome della parrocchia e sono educatori a tutti gli effetti.

Sarebbe bene trovare momenti di incontro per questi preziosi volontari, costruendo quella “Comunità educante” di cui parla l’Arcivescovo, anche con l’apporto di alcuni genitori.

L’oratorio, la catechesi, gli adulti collaboratori, siano segno di una comunità evangelica secondo le indicazioni generali della diocesi e del programma pastorale della Comunità.

Sacerdoti referenti don Simone ed Andrea.

4 COMMISSIONE CARITAS

Commissione Caritas: si prende cura di un aspetto decisivo della chiesa, cioè le modalità perché la comunità sia sensibilizzata al tema della carità secondo le indicazioni generali della diocesi e del programma pastorale della Comunità.

Propone incontri formativi, segue la prossimità delle parrocchie ai casi concreti di povertà. Coordina il guardaroba, la distribuzione viveri, la presentazione dei casi al “Veliero”, l’elargizione

di aiuti spiccioli.

E’ presente in Cassina Amata anche l’associazione S.Vincenzo. Referente don Andrea .

5 COMMISSIONE MISSIONARIA

Commissione missionaria : cura la festa missionaria di ottobre, la giornata migranti, la festa delle genti di giugno, il sostegno economico ai missionari palazzolesi e per il progetto Bozoum. Propone incontri formativi perché la comunità sia sensibilizzata al tema della missione secondo le indicazioni generali della diocesi e del programma pastorale della Comunità.

Valorizza i collegamenti con la pastorale giovanile e le famiglie per vivacizzare nei ragazzi e giovani la sensibilità missionaria. Si interessa anche del territorio.

Referente don Paolo e don Renato.

6 COMMISSIONE CULTURA, FORMAZIONE ADULTI E GRANDI EVENTI

Commissione cultura, formazione adulti e grandi eventi: raduna attenzioni diverse ma unite dal tema “cultura”.

Il “gruppo culturale” è attento al patrimonio storico e artistico delle nostre chiese. Promuove iniziative specifiche che portano nella città laica una necessaria presenza dell’intelligenza cristiana (es. le mostre). Queste iniziative sono importanti, tutte da inventare.

Nella commissione radunerei gli amici del sito web, decisivo per la comunicazione e la circolazione delle idee, e la redazione di “Comunità Amatese”.

Desidero che alcuni rappresentanti collaborino con le diverse associazioni presenti sul territorio che animano le feste patronali, sempre da “rimotivare” nella loro specificità tradizionale, che non scivolino verso la banalità o l’insignificanza cristiana. (Associazione Fest. Patr. Addolorata e Comitato Sagra S. Ambrusini) . Anche i cristiani adulti hanno sempre bisogno di “cultura” e formazione: chiederei all’AC , con il suo sguardo attento alla globalità della vita pastorale, un aiuto in questo settore.

Organizza incontri formativi per adulti, intercettando tematiche di attualità in collaborazione con il gruppo culturale.

Potrebbe organizzare eventuali percorsi quaresimali.

Inserirei qui i gruppi del Vangelo anche se hanno la loro specificità, poiché toccano la formazione adulti e si aprono in modo missionario al territorio.

Così come il cammino adulti e coppie di AC, proposta significativa e specifica. Sacerdote referente: don Paolo.

7 COMMISSIONE ANZIANI ED AMMALATI

Commissione anziani ed ammalati: ricordiamo qui i gruppi attenti all'animazione degli anziani: il gruppo Anziani Protagonisti, molto attivo nell'accoglienza degli anziani diversi pomeriggi la settimana, organizzatore di eventi come gite, cene sociali, ritiri spirituali per adulti (avvento-Quaresima) e giovani (ritiro comunione e cresima).

Ricordiamo il gruppo anziani di Cassina Amata.

Ricordiamo i ministri dell'Eucarestia che seguono regolarmente gli anziani ed ammalati nelle loro abitazioni. Organizzano una volta l'anno un momento di festa per loro.

Sacerdoti referenti: don Renato, don Paolo, don Andrea.

*Sono presenti, all'interno del CPP, anche i rappresentanti del **Consiglio Economico** che seguono la complessa ma necessaria gestione dei beni della comunità pastorale. I criteri per questa gestione sono affidati anche al CPP poiché i beni sono a servizio dell'Evangelizzazione.*

B) Uno stile comunitario

Tutti questi gruppi, queste persone, così diverse fra loro come età, sensibilità e mentalità, che tipo di "stile" o "modus operandi" devono possedere? C'è un "comune denominatore" una "unità di fondo" che rende vera ed efficace la loro testimonianza? Pena il generare confusione. O peggio, divisioni.

Avete notato che spesso compare nella descrizione delle Commissioni la frase: "secondo le indicazioni generali della diocesi e del programma pastorale della Comunità". Cosa significa?

Che ogni gruppo dovrebbe avere uno stile ed un programma operativo che risponde ad una preoccupazione più vasta di quella che si dà all'interno del suo ambito specifico.

Uno stile che tenga conto dei suggerimenti del Vescovo, o addirittura di Papa Francesco che sta "rinnovando" la chiesa.

Deve tener conto anche di suggerimenti "locali" che nascono da situazioni che si vivono in parrocchia.

Non pretendo qui di redigere un progetto pastorale (già ne abbiamo uno...) ma propongo umilmente alcune indicazioni che emergono dalla relazione fatta da me al Vicario episcopale don Cresseri l'inverno scorso, per la visita pastorale. Eccola.

FEBBRAIO 2016: RELAZIONE PER MONS. CRESSERI SULLA COMUNITA' PASTORALE

Carissimo, cerco di mettere giù due parole sulle parrocchie che, con i sacerdoti collaboratori, mi sono state affidate. Come sai sono presente solo da 5 mesi nella comunità, con don Andrea.

Don Renato e don Simone sono presenti da più anni.

Mi sembra di dire per PALAZZOLO che siamo di fronte ad una comunità dalla lunga storia, segnata dalla permanenza di parroci rimasti per lunghi periodi e che hanno inciso molto sulla realtà. Le strutture, ad esempio, sono efficienti e ben curate. Merito di don Luciano.

Così come l'organizzazione dei gruppi a cui è affidata la gestione della pastorale: tutti con riunioni formative, responsabili, elenchi, mansioni e calendari. Mi riferisco al: gruppo missionario (unitario), cons. economico e pastorale (unitario), gruppi di ascolto del Vangelo, guardaroba caritas, gruppo anziani con bar ed organizzazione di feste, ritiri, gite e quant'altro... Gruppo che gestisce la festa patronale, gruppo ministri Eucarestia e visita ammalati. Gruppo che segue i corsi fidanzati, gruppo liturgico, gruppo battesimale. Due cori parrocchiali... e molti volontari, qualcuno a tempo pieno.

Certo l'età media generale è elevata, ma la ricchezza di volontari è notevole. Così come il susseguirsi di iniziative di aggregazione (con pranzo comune) e culturali (giornate formative o ritiri). Siamo di fronte ad una struttura ben articolata ma che risente del tempo che passa, e si rivolge, purtroppo, agli adulti spesso oltre i 50 anni. Manca un progetto per coppie giovani, o per la fascia dei 40enni. Le celebrazioni sono ben curate e i lettori ben preparati: ma la presenza dei giovani e dei ra-

gazzi a Messa potrebbe migliorare.

Un punto delicato è la pastorale giovanile. C'è abbondanza di mamme e papà che aiutano in oratorio (dal campeggio, al bar, alla cucina, alle società sportive che radunano centinaia di ragazzi ...) ma i giovani sembrano pochi o si notano poco... Così come le catechiste fanno fatica ad essere punti di riferimento per i piccoli: vengono solo ora (da don Andrea e don Simone) portate a conoscenza dei nuovi programmi della diocesi, del nuovo "stile" della catechesi. Sono sicuro che a Pallazolo con don Simone tutto migliorerà. Se rimarrà però un congruo numero di anni.

Per Cassina Amata la relazione che ho scritto sopra si ripete, certo più in piccolo come numeri, ma non come vivacità propositiva delle persone. Anzi Cassina Amata si caratterizza per una forte attenzione al sociale. Qui le strutture "edilizie" andrebbero rimodernate.

Cosa positiva è anche qui una forte presenza di volontariato.

Una caratteristica che si nota è però la sensazione diffusa (in giovani ed anziani) di una sofferenza profonda nata all'inizio della comunità pastorale. La sensazione di essere lasciati soli, con repentini cambiamenti di sacerdoti, e con un passato notevole di iniziative aggregative e sociali esplosive, che rischiano di alimentare il rimpianto.

Sottolineo però l'estrema cordialità di cui noi sacerdoti siamo fatti oggetto: Don Andrea è già apprezzato, ricercato e ben inserito.

La presenza delle religiose in Cassina Amata è preziosa, aiutano nella benedizione delle famiglie e nella liturgia. La presenza di don Renato, sacerdote residente, mi sembra altrettanto preziosa: nelle confessioni e nella predicazione è molto apprezzato.

Obiettivi: mi permetto di illustrare punti fermi che già stiamo perseguendo.

- **Unione e collaborazione cordiale fra noi 4 sacerdoti.**
- **Conservazione e valorizzazione dell'esistente. Ponendo però la domanda sul "senso" delle iniziative tradizionali.**
- **Semplificazione nei rapporti umani e cordialità, scioltezza nella liturgia.**
- **Annuncio di un Vangelo che dia senso anche alla vita dei giovani e degli adulti (fascia 30-45 anni, genitori della catechesi...).**
- **Ripresa della pastorale giovanile e degli oratori come "casa dei giovani".**

Da questo scritto emergono 4 punti.

Il primo ed il terzo invitano alla cordialità all'interno dei gruppi. Il superamento del "non detto" o di alcune gelosie in vista di una collaborazione sincera.

Il secondo ci invita a non dare mai per scontate le iniziative che proponiamo. Sforzandoci di renderne ragione a credenti e non credenti. Chiarire cioè il senso delle proposte, la tipologia delle persone che vorremmo accostare, la bontà evangelica delle stesse ed una giusta verifica.

Esempio: se si fanno cene d'amicizia dove ciascuno si siede accanto agli amici di sempre, si raggiunge lo scopo ?

Il quarto ed il quinto punto sono un invito ad una attenzione particolare a fasce di età poco presenti nelle nostre iniziative.

Ecco: ognuno può verificare come questi punti possano guidare il concreto modo di agire del gruppo a cui appartiene .

C) Un principio di fondo essenziale: spirituale.

Sappiamo che per seguire ciò che abbiamo ricordato non basta uno sforzo moralistico. Non basta la nostra buona volontà.

*Quante volte non ci siamo forse proposti atteggiamenti che poi non riusciamo a mettere in pratica ? In realtà occorre a monte un lavoro paziente di **conversione personale**.*

Preparando il corso di esercizi spirituali che vi proporrò a novembre, una frase mi ha molto colpito e vorrei che diventasse uno "slogan" dell'anno.

*La frase è un po' complessa, del teologo Romano Guardini e dice: **"nell'esperienza di un grande amore tutto ciò che accade diventa avvenimento nel suo ambito !"***

A noi "operatori pastorali" pare che la fede sia scontata, presupposta: ci si ritrova solo per organizzare le "cose da fare".

Come se parlare di fede si perdesse tempo.

E' l'atteggiamento di Marta: "Signore non ho tempo di parlare con te, poiché ho cose più importanti da fare... devo organizzare la tua chiesa !"

Capiamo tutti che questo è un atteggiamento ingenuo.

Solo nella consapevolezza che è il Grande Amore che ci muove, possiamo radunarci a parlare di iniziative ecclesiali, sociali o caritative.

Se noi fossimo consapevoli di essere mossi dall'esperienza di un Grande Amore, non ci parleremmo con acidità, non esprimeremmo giudizi severi su un nostro fratello, non coveremmo risentimenti o gelosie.

Chi porta Cristo nel cuore, sperimenta come ogni ambito del vivere ecclesiale (oratorio, anziani, festa patronale, catechesi, ma anche la famiglia, il lavoro, il riposo, ecc...) diventa un avvenimento in cui Cristo si esprime e ci chiede di riconoscerlo.

Un amico volontario in oratorio, parlando con me, si domandava se fosse "normale" collaborare con una marea di persone per tutto l'anno, senza trovarsi mai a condividere con loro le motivazioni di fondo che anima il loro impegno. Ha ragione !

Si da' per scontato che "facciamo volontariato". Ma Cristo ? Dove emerge il nostro Amore per Lui e non per noi stessi ? (Il volontariato può essere amore per sé stessi...).

Non sto dicendo di moltiplicare preghiere e catechesi.

Non dico che occorre nominare Gesù continuamente!

Ma un'attenzione spirituale è necessaria perché è facile smarrire il senso del nostro fare: e lo si capisce dallo "stile" che lentamente si allontana da Cristo.

Si fanno cose per Cristo senza lo stile di Cristo !

Un esempio: non serve che l'allenatore cristiano faccia dire un'Ave Maria ai ragazzi prima della partita, per riaffermare il valore che giocano in oratorio ! Sarebbe ingenuo e grottesco ...

*Cristo non ti chiede di aggiungere **cose o preghiere** alla partita, ma di essere **diverso nella** vita e nella partita.*

L'allenatore che vive il Grande Amore troverà altri momenti per accostare i suoi giovani ed invitarli magari qualche volta a Messa con lui, ma nella gratuità e nella verità.

O farà con loro una chiacchierata sulla fede se li vede in crisi! Ma da amico, giocandosi la faccia.

L'avvenimento che si produce è lo stupore del ragazzo che si ve-

de amato non solo come atleta, ma come persona!

Così non posso parlare di "missione" se non so coinvolgere gente nuova. Se ho paura della sfida. Del nuovo fratello.

Non posso fare caritativa con il broncio, distribuire panni ai poveri e litigare con il mio collaboratore...

Il Grande Amore mi cambia lentamente.

E nell'ambito in cui ci impegniamo ogni situazione è avvenimento in cui Lui ci parla.

Anche il fratello antipatico, o una difficoltà improvvisa...

Non posso brontolare che siamo in pochi ad una catechesi, se io stesso non l'ho proposta a nessuno per timidezza o per sfiducia.

Certo, l'invitare è scomodo: provoca reazioni in me e nel fratello. Mi provoca nel mio metterci la faccia e lo provoca nel suo rispondere o meno. Ma è in questo gioco di coraggio- proposta-rischio-risposta che mi gioco Cristo.

E Lui mi educa: sia che il fratello mi risponda "sì" o "no".

Il successo non è necessario, ma io cambio, perché ho osato !

"Chi mi riconoscerà davanti al mondo, anch'io lo riconoscerò di fronte al Padre mio.."

Questa dinamica santificante si ripete sempre: nel non rispondere con astio se sono nervoso, nel non bocciare a priori la proposta dell'altro, nel seguire con entusiasmo una decisione non mia, ma presa dalla comunità, nel partecipare alla preghiera anche se sono stanco, nell'amare lo stesso volto (di donna o di uomo) a cui ho promesso onore ed amore anni prima nel matrimonio ecc...

D) Un appuntamento : mercoledì 14 settembre.

All'interno del denso programma della settimana che prepara la festa dell'Addolorata riserveremo il mercoledì sera all'adorazione e alla riflessione: in quella sera pensavo di radunare tutti gli operatori pastorali.

Esporremo il Santissimo, rifletteremo una mezz'ora e lasceremo spazio alle confessioni. Non sarà l'unico appuntamento in cui pregheremo su quei punti, ma è il primo.

Inizia l'anno pastorale: prepariamoci a viverlo nella convinzione che conta più quello che siamo, che quello che facciamo.

Tutti noi abbiamo avuto occasione di sentire testimonianze di chi ha abbandonato la chiesa lentamente, progressivamente, quasi inavvertitamente.

Non per scelte "teologiche", ma perché, a loro dire, disturbati da tanti piccoli gesti grossolani o di chiusura, di tanti cristiani, laici, preti, suore. A volte c'è malafede in quei discorsi, spesso pigrizia, spesso superficialità... a volte verità.

Cristo si affida all'umano come veicolo della grazia e della salvezza. Non ha paura di giocare nella persona umana degli apostoli, o nella nostra persona. Ma questo ci deve rendere molto responsabili.

La chiesa afferma lo scandalo che il divino "passa" attraverso l'umano: visibile, fragile, contraddittorio. Sì, Cristo promette alla Chiesa di Roma di "legare e sciogliere".

Ma il segno che siamo veri discepoli è il creare rapporti nuovi fra noi. E' l'essere diversi. Se no illudiamo noi stessi.

La Chiesa non è una grande organizzazione di volontariato.

Uno spazio per me e le mie cose.

Dove mi realizzo nel tempo libero.

Ma il luogo della Presenza.

Primo mio compito è coltivare il Grande Amore.

E la gente capisce se fra noi si vivono parole o fatti di speranza.

Buon lavoro !

Don Paolo

***“ Nell'esperienza di un grande amore
tutto ciò che accade
diventa avvenimento nel suo ambito ! ”***

Romano Guardini

